

STASERA

Caselli a Pavia: la nuova mafia agroalimentare

Reati alimentari e mafia. Ne parla stasera, al collegio di Santa Caterina, Giancarlo Caselli.



Giancarlo Caselli, l'ex procuratore stasera a Pavia

■ SERVIZIO A PAGINA 13

L'INTERVISTA

Caselli: la mafia rovina pure il cibo che mangiamo

Stasera al S. Caterina un magistrato simbolo della lotta al crimine organizzato
«Dalle sofisticazioni al caporalato: i reati agroalimentari sono la nuova frontiera»

PAVIA

«Il business delle agromafie è di circa 17 miliardi di euro all'anno. Una cifra in costante aumento». Gian Carlo Caselli parte dai numeri per parlare di criminalità organizzata e infiltrazioni nell'agroalimentare, il tema che sarà al centro dell'incontro di stasera al Santa Caterina per il ciclo di incontri "Le mafie nell'economia". Il presidente dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare promosso da Coldiretti: ne parlerà alle 21 nel collegio universitario di via San Martino.

Perché le mafie investono in questo settore?

«L'agroalimentare, pur con luci ed ombre, è un fiore all'occhiello della nostra economia: il Made in Italy è un ambasciatore straordinario nel mondo e un imponente fattore di crescita per il settore. Se dunque il comparto "tira", allo stesso tempo "attira" anche soggetti borderline: ecco allora che abbiamo presenze opache, irregolari, illegali e mafiose».

Che opportunità vede la criminalità organizzata nell'agroalimentare?

«La filosofia della mafia è "piatto ricco mi ci ficco". Nell'agroalimentare i mafiosi vedono opportunità di guadagno e di investimento importanti: ecco quindi le agromafie».

La crisi come ha influito in

tutto questo?

«L'agroalimentare è un comparto "freddo", perché mangiare si deve anche in tempi di crisi. Anzi, paradossalmente la crisi economica è un terreno fertile per la mafia, perché significa crisi di liquidità per tutti meno che per la criminalità organizzata, che accumula denaro con il traffico di droga, di armi e di rifiuti tossici».

Quali sono i rischi per i consumatori?

«Se la legalità e il rispetto delle regole presidiano tutti i segmenti della filiera agroalimentare, aumentano esponenzialmente le probabilità di avere un cibo non solo buono e sano ma anche giusto. Un cibo, cioè, che tuteli la salute del consumatore, la sua sicurezza alimentare e anche il regolare funzionamento dell'economia».

Qual è l'obiettivo delle agromafie?

«I mafiosi non sono stupidi: guadagnano facendo prodotti scarsissimi, che costano poco ma consentono robusti guadagni e sono dannosi per la salute, ma allo stesso tempo sono anche capaci di fare cose di ot-

timo livello. In questo caso i pericoli sono soprattutto per l'economia, perché l'obiettivo della mafia è conquistare sempre più fette di mercato fino a distruggere la concorrenza. La mafia calpesta tutte le regole, e

anche nell'agroalimentare gioca barando con carte truccate. Le conseguenze sono nefaste».

Che attività svolge l'Osser-

vatorio che lei presiede?

«È stato promosso da Coldiretti, svolge molteplici attività per diffondere non solo la cultura ma anche la pratica della legalità. In questi tre anni abbiamo fatto un centinaio di incontri in giro per l'Italia, presentando con Eurispes il rapporto annuale sulle agromafie e curando altre pubblicazioni importanti edite da Giuffrè. Insieme al Csm abbiamo organizzato anche dei corsi di formazione e perfezionamento per magistrati. Infine abbiamo dato anche il nostro contributo alla riforma dei reati agroalimentari. La commissione che ha istituito il ministro Orlando, affidando a me la presidenza, ha elaborato un progetto di legge di 49 articoli».

A che punto è il testo?

«Attualmente è al consiglio dei ministri, in attesa di essere inoltrato alle Camere».

Cosa pensa della legge sul caporalato appena approvata?

«È un passo avanti di notevole importanza. Adesso si tratta di controllare l'applicazione di questa legge, ritocccandola se necessario».

Dottor Caselli, che cos'è il

cibo secondo lei?

«Il cibo non deve essere considerato come una merce, come qualcosa che deve circolare esclusivamente in base a criteri di quantità e profitto. Il cibo è un bene comune, un concetto fondato sui criteri della qualità, della distintività e della sicurezza che meglio garantiscono il consumatore».

Gabriele Conta

I PUNTI FERMI



SE UN COMPARTO FUNZIONA LA CRIMINALITÀ INVESTE

L'agroalimentare è un fiore all'occhiello del Made in Italy: e allora arrivano presenze opache, irregolari, illegali e mafiose



LA CRISI NON COLPISCE IL MALAFFARE

La crisi economica è un terreno fertile per la mafia, perché significa crisi di liquidità per tutti meno che per la criminalità organizzata



GUARDIA SEMPRE ALTA SULLE ASSUNZIONI

La nuova legge contro il caporalato è un passo avanti di notevole importanza per fermare lo sfruttamento



IL VALORE DEL CIBO IN PRIMO PIANO

È un bene comune, un concetto fondato sui criteri della qualità, della distintività e della sicurezza che garantiscono il consumatore



Gian Carlo Caselli, ex procuratore di Torino, è presidente dell'Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare

